

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

ANNO	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del giornale	L. 48	L. 24
domestico	L. 50	L. 25
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 55	L. 27

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
L'Associazione si rinnova il 1° gennaio.
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del giornale, Via del Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

IN TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinquanta fuori

Numero arretrato centesimi ottanta

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 70 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere senza interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non autografe.
Manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova: 10 dicembre

Appena salito al trono d'Isabella la Cattolica, il giovane Re di Spagna cominciò ad assaporare le delizie insensurabili di quel paese travagliato: la guerra civile nelle provincie del Pirenei, e gli intrighi dei Grandi presso la Corte. Alfonso ha superato fin qui con energia d'animo, e con tatto superiore alla sua età, gli ostacoli che si frappesero sul suo cammino, e seppe navigare con successo fra gli scogli della democrazia, incorreggibile nei suoi eccessi, e fra i consigli coi quali la reazione fa tutto il possibile per dominarlo, e porre trarre dalla inesperienza del giovane Re il maggior partito possibile per i suoi fini.

Sul momento che gli affari di Cuba parean vicini ad appiarsi, sono sorte nuove difficoltà, e piuttosto gravi, circa l'abolizione della schiavitù nell'isola, per le conseguenze giuridiche derivanti da quella misura nei riguardi della proprietà e di certi diritti, goduti finora da grandi famiglie spagnole, ed originarie dalla Spagna, ma naturalizzate nell'isola. Due correnti si sono manifestate a questo proposito nelle Cortes, ne avendo potuto riuscire ad un accordo, si originò la presente crisi ministeriale, che a quanto sembra, non è ancora composta.

Il Re fece appello ad alcune individualità politiche, indicate dalla situazione, per comporre un nuovo gabinetto, fra le quali al Canovas, che però ha rifiutato adducendo motivi di salute, e consigliando a Sua Maestà di formare un gabinetto sotto la Presi-

denza del D' Ayala, ora Presidente della Camera. (Vedi dispaeci).
La Corona seguì questo consiglio, e chiamò il D' Ayala, incaricandolo della ricomposizione dei ministri. Noi si sapeva però ancora di preciso se il D' Ayala fosse riuscito nel suo difficile incarico. I nomi, che si pronunziano, per far parte del nuovo gabinetto, sono quasi tutti oscuri, o almeno non occupano un posto molto elevato nel rango delle notabilità spagnole, meno forse il Jovellar designato per il portafoglio della guerra, e che un tempo ebbe fama di principii molto autoritari. Canovas presiederebbe la Camera, in conclusioni la crisi, ritenute autentiche queste notizie, non è per risolverci a favore dell'attuale progetto, e radicale delle Cortes.

La questione palpitante della legge militare a Vienna va incamminandosi alla soluzione preveduta da tutti coloro, i quali non hanno dimenticato in qual modo si svolge sul terreno pratico, tanto in Austria, quanto in Germania, le teorie costituzionali, specialmente quando è messo in gioco l'organismo dell'esercito, nel quale si compenetrano, colla Corte, quell'ombra di unità politica dell'Impero che il sistema del dualismo non ha potuto ancora totalmente distruggere.

La Commissione della Camera dei Signori ha ristabilito all'unanimità quell'articolo 2. della Legge, che era stato respinto dalla Camera dei Deputati, relativo alla durata della Legge per dieci anni.

La Legge, secondo le prescrizioni della Carta fondamentale e del Regolamento tornerà quindi alla Camera dei Deputati, e sarà discussa, e votata, e così fredda nella sua nudità, avesse dovuto insospettirmi.

Ma forse tutto ciò aervi meglio ad illudermi - forse colei che l'aveva scritta, mi aveva abbastanza bene giudicata per sapere che tutto ciò mi avrebbe meglio convinto che una dichiarazione rivestita di forme volgarmente appassionate.

Oggi ancora vado indagando in qual modo mi feci trarre in inganno - ma questo non ha di certo che io fui, e che al domani risposi con queste righe: « Si, c'è un cuore che s'occupava di voi, c'è una donna che vi seguirà nella vostra carriera, non perchè essa vi abbia salvato in quelle tali giornate di... ma perchè qualche cosa le dice che voi sarete un giorno un uomo virtuoso ed onorato.

Coraggio, adunque e non dimenticate nessuna delle vostre promesse - nemmeno quella di tenermi lontano da me. Questo biglietto lo scrissi immediatamente, e non mi abbandonò sino all'ora in cui uscii. - Osservai alla nostra porta un uomo che prese a seguirci con tanta assiduità, da essere assicurata ch'esso era appunto colui che doveva raccogliere la mia risposta. Allo scivolare d'una strada a mente mia madre e Lia camminavano dinanzi a me - lasciai cadere quella carta - l'uomo se ne impadronì e disparve.

Non si supponiamo che questo sarà il partito più probabile.

FERROVIA

TREVISO - FELTRE - BELLUNO

La lettera dell'onor. Gabelli, comparso nella Gazzetta di Venezia, cui abbiamo accennato l'altro giorno, circa la ferrovia Treviso-Belluno, diede origine alla pubblicazione di altra lettera dell'onor. Giacomelli, non che di un telegramma, con successive spiegazioni, del signor Zanardelli, ingegnere della Società Veneta di Costruzioni, in risposta alla prima.

Siccome l'argomento è interessante anche per Padova, crediamo bene riprodurre quanto dice in proposito il giornale la Provincia di Treviso, di ieri sera, dal quale abbiamo già tolto il riassunto della lettera Gabelli.

Ecco le parole della Provincia:

« L'altro ieri abbiamo creduto nostro dovere di riassumere una lettera dell'onor. Gabelli, pubblicata nella Gazzetta di Venezia...

...mostrandomi il mio errore come diverso dagli errori volgari di tante altre fanciulle? No, in quel giorno io fui sopraffatta dalla vanità puerile, che vuole ad ogni costo aver parte nell'esistenza altrui - io amava Vittorio, lo amava senza dubbio, ma non per l'amor mio che mi vinse, perchè l'amor mio è senza pietà.

Vittorio mi scriveva: « Mi ucciderò se non mi risponderete », ed io, forse non avrei risposto; ma egli aggiungeva: « Sarò degno di voi, se lo volete » e gli risposi.

Non so se mi si capirà; però io mi mostro qual sono schiettissimamente, dovesse anche questa sincerità essermi imputata come un nuovo errore.

CAPITOLO IV.

Trascorsero alcuni giorni senza avere sentore di nulla. Conosceva così malamente della vita, che m'aspettava da Vittorio qualche cosa di grande, di clamoroso, di cui mi potessi attribuire la gloria, anche s'egli non me l'avesse offerta.

E qual era quest'opera? Oggi non oserei confessarlo, sebbene allora la mia facile immaginazione ne intravedesse moltissime, e mi sembrava che il mondo intero mi sembrava che il mondo intero, la reputazione, la fama fossero a sua disposizione, dal momento ch'egli possedeva l'amor mio per ricompensarmi.

O follie dell'orgoglio! come siete più fatali di tutte le passioni unite assieme! Eppure era proprio così ch'io pensava allora.

Si potrà quindi giudicare quale dovesse essere il mio disappunto, quando

zia, accennando ad alcune importanti e per noi dolorose rivelazioni sopra certe istruzioni impartite dal ministero agli ingegneri addetti allo studio della ferrovia Treviso-Belluno.

Sopra codeste rivelazioni dell'onor. Gabelli noi avevamo chiesto ed attendevamo, da chi era in diritto ed in dovere di darla, una risposta autorevole, affinché il pubblico non dovesse rimanere sotto il peso di una dolorosa misificazione, che tale sarebbe stata senza dubbio la nuova ferrovia, ove fosse attuata con le istruzioni rivelate dall'onor. Gabelli nella sua lettera.

Il deputato del nostro Collegio, onor. Giacomelli, che non era certo la fonte a cui facevamo allusione e da cui attendevamo la risposta, ha creduto di pubblicare nella Gazzetta di Treviso una sua breve lettera, colla quale, lasciando ad altri la cura di rispondere categoricamente alle asserzioni dell'onor. Gabelli, dichiarava però di non mettere « indugio a stigmatizzarle come erronee ed imputenti. »

Suo es. vamente, nel numero di ieri sera della Gazzetta l'onor. Giacomelli ha pubblicato una nuova lettera, colla quale accompagna e commenta un telegramma del sig. Zanardelli.

una sera si annunciò la visita di Vittorio Benoit. Mia madre ne parve sorpresa, ma Malabry ordinò che lo si facesse entrare nel suo gabinetto, e a noi disse, movendosi per raggiungerlo: « Egli mi chiese un colloquio per intenderci su certi particolari riguardando il pagamento della villa di Champrosay. » E dunque sempre il consigliere della signora Del...? domandò mia madre, pronunciando la parola consigliere in guisa da attribuirle un significato speciale che doveva essere rilevato solo da Malabry, ma ch'io compresi benissimo.

Adesso più che mai, replicò il mio padrino sorridente. Del resto la signora Del... ci mette molta proibizione nei suoi rapporti con Benoit; poichè se è vero ch'essa abbia finito di rovinarlo - come mi fu detto - sembra che sia decisa a restituirgli le sue ricchezze, sposandolo.

Converrà ch'io narri tutto il dolore, tutto lo sdegno, che - ad una tale notizia - mi riempiono il cuore? Come mi sentii umiliata, vilipesa, schiaffeggiata!

Nessuno al mondo conosce ciò che sia un'esistenza lanciata segretamente sopra un cammino aperto, in certo modo, al pubblico, e sul quale ognuno ha diritto d'entrarvi.

ingenerò addetto allo studio della nostra ferrovia, telegramma del seguente tenore:

« Dal momento assunsi servizio governativo non feci mai dichiarazioni né ufficiali, né extra ufficiali circa spesa per la mia Sezione Feltre-Treviso. Istruzioni ministeriali accennate Gabelli non le ho avute.

« Ministro avverti soltanto che questa linea è classificata linea economica primo tipo. Questo tipo ammette, solo in caso eccezionali difficoltà, pendenze e curve menzionate Gabelli, ma sono certo che nella mia Sezione anche nei casi più difficili starò sempre vicinissimo limiti. Tutti, generalmente anzi potrà adottare pendenza più miti e curve più larghe.

« Dopo ciò posso trascurare insinuazioni contro me, nota essendo mia serietà. »

L'onor. Giacomelli, commentando questo telegramma, qualifica nuovamente come erronee ed imputenti le asserzioni dell'onor. Gabelli, e accennando al progetto Tatti ed al telegramma dell'ing. Zanardelli, assicura che le curve della nuova ferrovia non saranno minori di 300 metri di raggio, e le pendenze non superiori al 10 per mille.

« Omettiamo di occuparci della lettera dell'onor. Giacomelli, la

colpo fu ancora più violento, ed io mi allontanai per dare libero corso - non già alle mie lagrime - ma alla mia angoscia disperata.

« Mi valgo di questa parola, perchè essa racchiude l'espressione di tutti i dolori nella loro più grande intensità. Si, io soffriva, ma a tal segno che il pianto più non esce dagli occhi; e specialmente soffriva della mia impotenza che mi lasciava in balia di colui, senza ch'io potessi restituirgli tutto il male che mi faceva.

D'improvviso uno strano pensiero mi attraversò la mente; immaginai che Vittorio - da me così fieramente offeso - avesse voluto vendicarsi di me.

Davvero ch'egli allora poteva dirmi: « Via, mia bella signorina, voi così severa e così crudele - voi, che mi avete messo tanto in ridicolo - voi, che vi siete fatta giudice implacabile di un'altra donna - moderata e un po' ch'io questa vostra bizzarra superbia. » Alla prima lettera d'un giovanotto, gli rispondete - diventate la sua confidente, accettate i sacrifici e le promesse ch'egli vi giura. - A questo modo voi correte un po' più presto di colui della quale dite tanto male.

« Vi fu un istante in cui lo stimai che questo non fosse un basso ed infame tradimento di Vittorio, ma un'aspra e feroce vendetta - e, lo dichiaro, questo pensiero mi consolò.

Gli aveva dunque portato un colpo terribile, giacchè me lo voleva restituire, e se in dubbiamente in quel momento io era battuta, mi sentiva la forza di risollevarmi.

« Nel momento in cui Vittorio abbandonò il gabinetto di Malabry, intesi che costui gli diceva che desiderava

quale riferendosi alle dichiarazioni dell'ing. Zanardelli e commentandole a suo modo, non offre per noi nulla d'interessante.

« Quanto al telegramma, noi prendiamo atto delle dichiarazioni in esso contenute, le quali contrastano evidentemente colle rivelazioni dell'on. Gabelli. Spetterà a quell'egregio deputato la cura di sostenere e di comprovare le sue asserzioni, non potendo noi ammettere che si possano asserire e concretare dei fatti senza il necessario corredo di prove.

Noi abbiamo deciso di assistere a questa discussione per quell'interesse gravissimo che essa riveste per la nostra provincia, e vi assistiamo con animo tranquillo e senza quelle politiche preoccupazioni che da una parte possono essere suscitate dalla qualità delle persone che sono in lotta, devono essere dall'altra parte del tutto respinte dalla natura e dalla serietà economica dell'argomento che si discute.

Ma per quanto grande sia il desiderio di volerci mantenere, da parte nostra, estranei al merito della polemica suscitata su codesto argomento, non possiamo tuttavia astenerci dall'accennare ad un fatto il quale va a ferire direttamente l'attendibilità delle

presentarlo alla signora Malabry, ed io ritornai intrepidamente nella sala. Vittorio c'era già quando io entrai. Egli mi salutò appena, e parve non facesse su me attenzione veruna, e questo mi confermò nel pensiero che aveva concepito.

Frattanto egli si mostrava amabilissimo, chiaccherando con mia madre con tanta buona grazia e con tanto spirito, che tutti ne sembravano sorpresi, così che quando egli chiese il permesso di poter ritornare, gli venne accordato con viva sollecitudine.

« Io aveva fatto troppo calcolo su me stessa; durante una mezz'ora, che aveva durato questa prova, io non trovai una sola parola per assalirlo e colpirlo; sarei andata sulle furie contro me stessa.

« Non scrivo un romanzo - ma una storia - ch'è la mia, e se riuscirà piena di contraddizioni e di stranezze, ciò accade perchè non è mia intenzione di sedurre nessuno in favore mio, ma di mostrarmi tale e quale sono - e se tutto ciò che ho narrato sin qua ha bastato per farmi conoscere, non ci sarà da fare le meraviglie per la improvvisa risoluzione che presi in quella occasione.

« Mentre Vittorio si congedava da mia madre e dalle mie sorelle, io uscii e mi recai sino all'anticamera, dove sicuramente Malabry non avrebbe accompagnato Vittorio - essendo occupato in una partita di wist - e, nell'istante che passava, l'arrestai e gli dissi con una voce tremante d'emozione e di collera:

(Continua)

APPENDICE (25)

del Giornale di Padova

Le quattro sorelle

ROMANZO

« E che potrei farne s'ella vi sembra tanto disprezzabile da non ricordarmi nemmeno la consolazione di sapere che voi ve ne interessate? - Il meglio che ne farò sarà di toglierla dal mondo, nel quale io vivo come un orfano, deserto di pure e tenaci affezioni - nel quale mi sentiro' più orfano ancora se colei, che è diventata la mia speranza, la mia famiglia, l'onor mio, allontanasse da me e mi respingesse. Atendo un vostro cenno e sollecitamente - in caso diverso - addio sempre a voi e a tutti.

Vittorio Benoit.

P. S. La prima volta che usciste di casa, lasciate cadere un biglietto dalla vostra mano; ci sarà persona, vicino a voi a raccogliarlo. Adesso, rileggendola, comprendo perfettamente di quella lettera, di prestatrice, di supporre che Vittorio avesse potuto osare di scrivermela - ma il mio cuore era pieno di lui; quella lettera mi appariva come il compimento dei miei sogni, dei miei desideri di fanciulla; io subiva l'ebbrezza soave, dolcissima della prima parola d'amore e ne rivoltai dall'uomo del cuor mio - ebbene tale parola, così rigidamente

dichiarazioni fatte nel telegramma dell'ing. Zanardelli od almeno la interpretazione fornita alle stesse dalla lettera che le accompagna.

Il suddetto ingegnere dice di non aver mai avute le istruzioni ministeriali accennate dall'onor. Gabelli. Noi possiamo benissimo ammettere che queste istruzioni l'egregio Ingegnere non le abbia mai avute ma non ci sembra codesta una ragione sufficiente per negare la loro esistenza.

L'ing. Zanardelli ammette che la linea Treviso-Belluno è stata classificata dal ministero quale linea economica primo tipo.

Ora noi teniamo sott'occhio un documento ufficiale, che è precisamente il Quadro delle prescrizioni stabilite dalla Commissione Governativa per la costruzione delle Ferrovie Economiche del 1. tipo.

In questo quadro, nella rubrica delle prescrizioni da servire per gli ingegneri addetti allo studio delle ferrovie, è stabilito al N. 5 per le curve il raggio minimo di metri 200, ed è fissato il limite di metri 35 per mille per le pendenze massime.

È a queste prescrizioni evidentemente che si riferiva l'on. Gabelli, le quali collimano precisamente con quanto egli ha asserito.

Nella rubrica di annotazioni, relativamente al limite della pendenza ed anzi per questa soltanto, viene nello stesso quadro disposto, che il limite sopra determinato (35 per mille) « si applicherà in via eccezionale soltanto nell'intento di ottenere una rilevante economia, ma in generale converrà attenersi al disotto. »

Restrizione così lesta che non ci pare rivesta una grande importanza, dal momento che il bisogno delle pendenze al 35 per mille non potrà presentarsi con una gran frequenza, e possiamo anche accennare che in altra parte del Quadro che si riferisce alla costruzione dei fabbricati per i passeggeri è stabilito che « nella maggior parte dei casi basterà una sola sala di aspetto, e nelle stazioni di poco traffico potrà fare le veci un vestibolo chiuso in cui si distribuiscono le vigliette e da servire ad uso di caffè. »

Omettiamo le altre prescrizioni di minor conto, che meno interessano la nostra questione. Fin d'ora però non possiamo a meno di avvertire che l'ing. Zanardelli, il quale dichiara di non aver ricevuto le istruzioni ministeriali accennate dall'on. Gabelli, si riferisce però evidentemente nel suo telegramma a costeste istruzioni.

Come può allora dichiarare di non averle ricevute? Facciamo un'altra osservazione e poi abbiamo finito. Il progetto Tatti giusta le dichiarazioni dell'on. Giacomelli, stabilisce che le curve non saranno minori di metri 300 di raggio, e l'ing. Zanardelli nel suo telegramma ammette implicitamente la possibilità di sorpassare questo limite nei casi più difficili colla dichiarazione che esso fa di stare in questi

casì vicinissimo ai limiti del progetto.

Resterà inoltre a sapersi il limite massimo tenuto per le curve e per le pendenze nell'altra Sezione di Feltrè-Belluno, per la quale naturalmente l'ing. Zanardelli non può fornire spiegazioni.

Questa serie di considerazioni ci è stata suggerita dal telegramma dell'ing. Zanardelli posto a fronte al Quadro delle prescrizioni governative che abbiamo esaminate, e che ci siamo trovati in debito di accennare.

Staremo ora a sentire quanto dirà l'on. Gabelli in risposta alla lettera ed al telegramma ier sera pubblicati dalla Gazzetta.

Da parte nostra ci limitiamo a far voti che dalla polemica insorta possa scaturire la luce necessaria per mettere in grado il pubblico e gli interessati di conoscere esattamente la verità e di ponderare con equo criterio la situazione che vien fatta alla nuova ferrovia. Ma questa luce desiderata potrà difficilmente risplendere se i contendenti non crederanno conveniente di abbandonare le questioni personali ed il sistema delle smentite insultanti, e la debolezza di fare appello alla notorietà della propria serietà.

Noi non abbiamo difficoltà veruna di credere alla serietà delle persone, ma abbiamo l'abitudine di credere più volentieri a quella dei fatti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Crediamo sapere, dice il Fanfulla, che i ministri sono divergenti fra loro sull'opportunità di porre la questione di gabinetto per lo scrutinio di lista, come vorrebbero l'onorevole Crispi e l'on. Zanardelli che è atteso in Roma fra breve.

L'opinione prevalente è di sostenerlo, ma di rimettersi alla volontà della Camera, perché si teme che allo scrutinio segreto possa naufragare tutto il progetto quando anche il ministero riuscisse a guadagnarsi la maggioranza per lo scrutinio di lista.

SPEZIA, 8. — Si attende il cannone di 100 tonnellate che era stato spedito la scorsa primavera alla casa Armstrong per la rettificazione dell'anima. Il cannone sarà posto sul Dandolo, non più sul Duilio.

GENOVA, 8. — Il Corriere Mercantile scrive in testa alle sue colonne: « Un dispaccio della Gazzetta del Popolo di Torino, giornale che può dirsi ufficioso, ci fa sapere che il nostro prefetto Casalis, ed il suo ex alter ego cav. Segre, furono definitivamente comandati al ministero dell'interno. »

Tutti ricordano troppo i fasti di questi due funzionari durante le elezioni di Genova, dove hanno lasciato sì triste fama, resa dal Segre anche più triste nelle recenti elezioni di Ravenna, per non capire a che cosa si va incontro quando verrà il momento delle elezioni generali.

Il vecchio Depressi prepara le armi, e comincia a circondarsi di tutti i più fideli elementi per lasciar passare la volontà del paese.

NICOSIA, 7. — La notte dal 5 al 6 corr. il delegato di pubblica sicurezza, alla testa della pubblica forza, sorprese e fece arrestare, nei dintorni di quella città, sei malfattori armati ed in flagrante associazione per commettere reati. Ai medesimi furono sequestrati molti oggetti provenienti da furti commessi recentemente in quelle vicinanze.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — L'estremo sinistra, secondo il Globe, sembra che dopo la vittoria riportata dal ministero voglia cambiar tattica e che invece di assalire il gabinetto tutto quanto, voglia

dirigere i suoi colpi contro i ministri ad uno ad uno.

GERMANIA, 6. — Una grande inquietudine regna a Berlino in seguito alla miseria che infesta l'Alta Slesia e che, secondo le ultime notizie, assume il carattere d'una vera carestia. Si teme una sciagura simile a quella del 1848, il cui inverno fu così rigido come si presenta in quest'anno. La metà della popolazione si trova fin d'ora priva di ogni mezzo d'esistenza e ricorre all'elemosina.

Tutta quanta la stampa germanica rivolge un caloroso appello alla beneficenza pubblica.

OLANDA, 6. — Il ministro delle colonie ha ricevuto il rapporto del comandante in capo dell'esercito spedito ad Atehin contro i rivoltosi, che lo assicura la resistenza degli indigeni essere ormai al suo termine. L'autorità del Governo olandese è ristabilita di fatto fra i selvaggi.

AUSTRIA-UNGHERIA, 6. — Gli organi del governo sono inviperiti perchè non fu approvata la legge militare, e scagliano contro il partito costituzionale le più acerbe censure.

SVIZZERA, 7. — Il consiglio degli Stati ha terminato l'esame dei bilanci che sono stati approvati.

Un membro del Consiglio ha domandato che una certa somma fosse destinata ogni anno a lavori di fortificazioni permanenti basandosi sul fatto che il paese è aperto da tutte le parti le che in caso di guerra un esercito potrebbe essere facilmente tagliato fuori. Il Consiglio federale ha riconosciuto la giustezza di questa domanda e nel 1890 stabilirà la cifra necessaria per cominciare codesti lavori di fortificazione, di cui lo stato maggiore federale ha già fissato i piani.

Cronaca Giudiziarìa

Corte d'Assise di Padova

PROCESSO ZAMPARO

(Segue)

Dicevamo l'altro ieri di essere arrivati al terzo gruppo d'imputati, composto da Marcato Antonio, Zanon Serafino, Nardi Giuseppe (autori principali) Frizzarin Teresa (complice), Minotti Pietro e Comin Domenico (ricettatori).

Ora ecco i fatti addebitati a costoro dall'atto d'accusa. Il sacerdote D. Antonio Stefanelli abitava nel maggio del 1878, in una casa di Via Concarola, con le proprie sorelle.

Lo Stefanelli usciva di casa alla sera; ma le di lui sorelle — l'una o l'altra — vi rimanevano sempre. Solo durante il mese di maggio solivano recarsi entrambe, verso le 7 1/2 pom., alla chiesa di Sant'Anna, per assistere al Rosario.

Però, in tali circostanze, avevano le precauzioni di chiudere a doppio giro di chiave, la porta della loro casa.

Giunse anche la sera del 14 maggio, e le sorelle Stefanelli non mancarono d'andare a Sant'Anna — come al solito. Ma, tornando dalla chiesa, fra le otto e le nove, trovarono semiperta la porta d'entrata del loro domicilio — mentre sapevano d'averla lasciata ben chiusa.

E non trovarono questo solamente. Salite nelle loro camere, videro scassinati violentemente gli armadi; dai quali avevano preso il volo 840 lire, in idenaro ed effetti preziosi.

Non avevano ancora saputo dal mare la meraviglia dolorosa, che le aveva colpite contemplando quello spettacolo, quando intesero una forte scampanellata, senza che, dietro la scampanellata, se ne presentasse l'autore.

Doveva essere un segnale di chi stava alla vedetta per avvisare opportunamente i malandrini di badare alle sorprese — forse al ritorno delle Stefanelli al Rosario.

Uscita nella via la notizia del furto, cominciarono i commenti, le osservazioni, le mille chiacchiere inammissibili in simili circostanze. I vicini allora ricordarono d'aver osservato la presenza sospetta, il contegno guardingo e misterioso di certi signori, che girandolavano da alcune sere nei pressi della casa Stefanelli, che andavano e venivano lungo la contrada, con quell'aria d'osservazione, che non vuol parere, e, più che tutto, li nascondersi di due di essi sotto il portico di fronte alla

casa, d'onde potevasi comodamente spiare chi usciva od entrava dai Stefanelli.

E si diedero anche i connotati di quei due — connotati che corrisposero a quelli del Marcato e del Nardi, che s'induce siano stati gli autori del furto, mentre il Zanon aveva l'incarico di sorvegliare le mosse della famiglia Stefanelli.

Niccolò Biscaccia — il rivelatore, il bandolo di tante matasse arraffate — dichiarò infatti che Carlo De Paoli gli indicò appunto — com'è ladri del prete Stefanelli — il Marcato ed il Nardi — aggiungendo per di più la descrizione dei particolari del furto e accennando ad un terzo birbante, del quale non fece il nome.

Ma i ladri erano cauti, prudenti — volevano lavorare al sicuro.

E qui viene sulla scena... della Corte d'Assise la Teresa Frizzarin, degna consorte del Marcato, la quale ebbe l'incarico — da esso adempito — di vigilare sulle sorelle Stefanelli, mentre pregavano a Sant'Anna.

Del compendio del furto facevano parte un anello a serpe ed un pezzo da 5 franchi di vecchio conio (scudo) — e questi oggetti furono scoperti presso i coniugi Domenico Comin e Pietro Minotti — quest'ultimo, fra parentesi, già condannato al carcere duro per furto.

Notisi poi che nell'orto adiacente alla casa del Marcato col quale Nardi e Zanon erano in eccellenti rapporti d'amicizia — si scavarono di sotterra due arnesi ad uso di leva, che si adattano a puntino alle impronte lasciate sugli armadi della Stefanelli.

Tutti gli imputati si mantennero negativi.

Il testimonio addotto dalla Comin per giustificare il possesso dell'anello — riconosciuto da una delle Stefanelli — non rispose alle sue speranze, e il Minotti, riguardo allo scudo, fu smentito addirittura dai testimoni chiamati da lui per legittimare a sua volta il possesso di quel pezzo d'argento.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

NOTIZIE VARIE

Padova 10 dicembre

Ritardo postale. — Nè ieri sera, nè questa mattina è ancora giunto il postale di Roma.

Questa mattina è mancato anche il postale Torino-Francia.

Colletta Fasolo. — Nona offerta. Dalla sesta compagnia militare di Sanità. — 10. — Somma precedente 154.

Totale L. 164.

Versamento. — Le lire 200,86 raccolte a favore della vedova del fante Tomaso Musner morto in Udine furono ieri completamente versate alla vedova.

Carta del Friuli. — Il cenno da noi dato su questa carta ci procura dall'egregio professore Marinelli la lettera seguente, che ci troviamo in dovere di pubblicare, a rettifica di qualche involontaria inesattezza, che ci fosse staggita.

Chiarissimo sig. Direttore, Padova, 8 dicembre 1879.

Nel numero di ieri del periodico della S. V. diretto, si conteneva un cenno intorno alla « Carta del Friuli tra i fiumi Livenza ed Isonzo, disegnata da G. Marinelli e T. Taramelli » posta in mostra nella libreria del signor Drucker e Tedeschi. Mentre io sento il dovere di ringraziare la S. V. per quel cenno e per le cortesi parole, con cui lo accompagna, ho mestieri di rettificare un'asserzione, che senza dubbio Le sarà sfuggita dalla penna ovvero che venne attinta ad informazioni inesatte. Ella dice che la « Carta » accennata è una riduzione della grande Carta Geologica posseduta dalla Deputazione Provinciale di Udine, opera del prof. Taramelli, ecc. Ora, abbenchè apparsa da sei alquanto strano asserto che una carta geografica possa essere riduzione di una carta geologica, nel mio interesse di coautore e in quello della verità, mi prego di avvertirla che la « Carta » geografica del Friuli di cui parliamo, non ha proprio nulla a che fare colla lodatissima Carta Geologica, che il mio egregio amico e collaboratore, professore Taramelli, costruiva e la cui proprietà cedeva alla provincia di Udine, carta che sotto il punto di vista geografico

non presenta originalità di sorta, essendo che i tratti geologici sono colorati sui fogli della Carta dello Stato Maggiore austriaco, da 1:86,400.

La nuova « Carta geografica del Friuli », disegnata, per quello che riguarda il più delle strade e dei luoghi abitati, dal prof. Taramelli, e per quello che riguarda l'idrografia, l'orografia, alcune strade e i profili altimetrici da me, fu costruita coll'aiuto dei seguenti mezzi: 1. Riduzione della Carta cosiddetta dello Stato Maggiore Austriaco (scala 1:86,400); 2. riduzione delle Carte austriache della Carinzia e del Litorale (Küstenland) nella scala da 1:144,000 per ciò che riguarda il bacino dell'Isonzo, dell'alto Sella, della Schiltha e del Gail, e della nuova Carta austriaca (1:75,000) per alcuni punti al di qua del confine; 3. esame e riferimento, specialmente per alcune denominazioni, della vecchia Carta del Malvolti (1819), e sempre per i nomi, per le strade e per i corsi d'acqua, della Carta (esclusa dal commercio) che lo Stato Maggiore italiano fece, coll'opera dell'Istituto topografico militare, fototografare dalla austriaca (1:86,400) portandola alla scala di 1:75,000 e correggendola nel 1878; 4. esame e riduzione della Carta Costiera (1:100,000) da Porto Buso a Piave Vecchia, contenente i risultati dei nuovi Rilievi eseguiti dalla R. Spedizione idrografica, diretta dal capitano di vascello duca Imbart nel 1867-68; 5. esame e riduzione di qualche mappa locale, nonchè delle varie carte indicanti i progetti e i lavori del canale irrigatorio derivato dal fiume Ledra; 6. informazioni dei corpi del Genio civile e provinciale e degli ingegneri che tracciavano ed eseguivano la ferrovia pontebbana; 7. finalmente investigazioni e osservazioni dirette praticate dal prof. Taramelli negli anni che corrono dal 1867 al 1875 e da me nel periodo che va dal 1868 all'anno presente.

Oso sperare che dalla ben nota cortesia della S. V. questa mia lettera avrà ospitalità nelle colonne del Giornale di Padova, e mentre La ringrazio di ciò che chieggo perdono se per un momento mi trovo costretto ad occupare i lettori di cose mie e della mia persona, ho l'onore di professarmi con tutto il rispetto

GIOVANNI MARINELLI

professore di geografia.

Onorificenza. — Siamo lieti di riferire che il Consiglio d'Amministrazione della locale Società d'incoraggiamento, nella sua tornata del 5 corrente riconosciuto i pregi dei prodotti fabbricati dalla ditta Gio. Batt. Pezzoli ed in ispezialità del liquore Antenore, assegnava alla stessa la medaglia d'argento.

Sgombro della neve. — Se vi è qualche località remota, dove lo sgombro della neve può essere ritardato, non così quelle dove il passaggio dei cittadini è più frequente, o dove per qualche altra causa il transito dev'essere reso libero al più presto possibile.

Tale ci sembra il piazzale di fianco alla Caserma di P. S. a Santa Chiara, tanto più che per la vicinanza dei molini militari la convenzione durante il giorno molti carriaggi, e ieri per poco i cavalli di uno di quei carri non sono caduti per causa dello strusciole e dell'ingombro di neve.

Prigiammo dunque chi spetta di far subito sgombrare quel luogo, perchè non succeda qualche disgrazia.

Prima Società Sienografica Italiana. — I signori soci sono invitati all'Adunanza che si terrà giovedì 12 dicembre corrente alle ore 7 1/2 pom. nel locale della Società per trattare sul seguente

Ordine del giorno

1. Proposta di stabilire uno stemma della Società.

2. Discussione sulle proposte di riforma al sistema dei signori Veratti e Gentilomo della Società Centrale di Roma.

NB. Nel caso che la seduta andasse deserta per mancanza del numero legale, la seduta di seconda convocazione avrà luogo nel giorno di venerdì prossimo alle ore 7 1/2 pom.

Stato del tempo. — Il giorno 11 di Venezia si lamentano del gran freddo. L'altmetro il termometro discese fino a 7 gradi sotto zero e in verità, per Venezia è un affare straordinario.

La Legnana detta morta è gelata, e l'altra non è gelata, ma strati di ghiaccio si vanno formando anche in

essa, e se la temperatura non si

modifica, molto probabilmente da oggi a domani sarà tutto uno specchio. Parecchi canali ormai sono gelati, ed anche i canali di Mestre, Campalto e Campalto erano intercettati. Ieri mattina non giunsero in città le donne del latte.

Ma se a Venezia il freddo è intenso, qui a Padova non si suia, e crediamo che poco prima di giorno il termometro segnasse da 7 1/2 ad 8 sotto zero.

È qualche cosa!

Che razza di accattoni! — Leggesi nella Gazzetta Ferrarese:

Narrammo nel nostro ultimo numero di un mendicante che richiedeva da due mesi ospitalità in una stalla del signor Targi fuori di Porta Po e che fu trovato morto per sincope.

Ebbene: i reali Carabinieri, frugandogli nelle tasche gli hanno rinvenuto addosso alcune cambiali a di lui favore per circa 1400 lire, oltre a una quarantina di lire in contanti. Egli era certo Pivelli Luigi, di anni sessantacinque.

Fatto grave. — Leggesi nella Gazzetta Ferrarese, 10:

« L'altro ieri giunsero da Milano e da Padova due ispettori delle Ferrovie, i quali nella cassa del gestore della nostra stazione, verificarono un ammanco di lire 38,000. — Ieri stesso il gestore signor Wollmann si costituiva in carcere confessando di avere distolto in più riprese quel vistoso importo spintovi da necessità familiari. Il fatto produsse una penosissima impressione poichè il signor Wollmann era favorvolmente conosciuto. Egli ha 38 anni ed è ammogliato con figli. »

Omicidio. — Leggesi nella Gazzetta Ferrarese, 9:

Ieri mattina veniva trovato a terra in prossimità a Via Gusmaria un tal Mazzoni Ercole ferito con più colpi d'arma tagliente e perforante ed in pericolo di vita. Trasportato all'ospedale dopo brevi istanti morì.

Fu dato di constatare che il Mazzoni ebbe a riportare tali ferite in seguito ad una questione avvenuta in una casa posta in Via Muzzina, dove alla notte fu tenuta una festa di ballo. L'omicidio andava subito a costituirsi all'ufficio di P. S.

Anche questa volta si è verificato il grave inconveniente che il povero ferito è rimasto tre lunghe ore sulla pubblica via prima di essere trasportato all'ospedale. Dal Ospedale al Municipio, dal Municipio alla Questura, alla Curia, da Erode a Pilato; e così a furia di viete e incompatibili formalità, di cui l'amministrazione dello spedale sembra essere la più gelosa custode, la gente crepa e i cittadini assistono ai più vergognosi spettacoli.

Altro omicidio. — Leggesi nell'Arena, in data di Verona 9:

Un luttuosissimo fatto avvenuto ieri l'altro sera mise la costernazione in tutta la piccola borgata di Terrossa di Ronca.

Era stato ucciso un uomo e ferito gravemente un altro.

Ecco i particolari del fatto come ci vennero raccontati da persona del paese.

Nella sera di Domenica verso le ore 8 e mezzo ad un tavolino dell'osteria condotta da Gerolamo Canton stavano quattro individui intenti ad una partita di tresette.

I quattro giocatori erano i fratelli Ferraretto Francesco d'anni 38 e Leonzio d'anni 32 villici di Terrossa, ed i loro avversari erano Fattori Giuseppe e Fattori Francesco, carrettieri, pure della stessa borgata.

I due Fattori perdevano e irritati dalla perdita cominciarono a questionare. Di parola in parola, eccitati anche un po' dal vino bevuto, e dal dispetto della perdita, la questione si fece seria assai. Tutto ad un tratto, essendosi vieppiù rissati gli animi del Fattori, Giuseppe Fattori, accostò dall'ira, estrasse di tasca un'arma da taglio e cominciò a menar coltellate alla cieca sui Ferraretto, quasi avversari, aiutato però in questa bisogna dal Fattori Francesco, il quale aveva pur esso estratto un'arma da taglio.

Il primo di Giuseppe Fattori era un coltello percolatissimo poichè foggato a stile con lama dritta ed acuta.

Nella cruenta lotta i fratelli Ferraretto ebbero la meglio. Il Francesco Ferraretto è deva sventuratamente a soffrire il suo nocante nel proprio sangue che a grandi gorghi gli usciva

una larga ferita al femore d'estro. Il coltello aveva recisa l'arteria, l'emorragia derivatane non si potè arrestare... pochi istanti dopo ricevuta la ferita il povero Francesco Ferraretto spirava, nel fior della vita, della robustezza e della salute.

Leonzo Ferraretto, il fratello minore, aveva ricevuto pur esso nella lotta due ferite di coltello l'una alla scapola destra ma di lieve entità ed un'altra al costato destro di indole gravissima per la nobiltà del viscere offeso, e perchè penetrante in cavità.

Li Giuseppe e Francesco Fattori, appena videro stramazze a terra i fratelli Ferraretto, se la diedero a gambe e si resero latitanti.

Sappiamo però che questa mattina stessa si costituiva nelle carceri giudiziarie di Verona il Francesco Fattori.

Il povero Ferraretto Leonzo, giovanotto di soli 32 anni, versa in gravissimo pericolo di vita; forse la sua robustezza e gioventù lo potranno salvare.

Table with 4 columns: Date (8 dicembre), Time (Ore 9 ant., 3 pom., 9 sera), and Observations (Bar. a 0°-mill., Term. centig., Tens. del vapore, Umidità relat., Dir. del vento, Vel. chil. oraria, Stato del cielo).

Dal mezzodì del 8 al mezzodì del 9 Temperatura massima - - 3,7 minima - - 9,9

ULTIME NOTIZIE INCIDENTE FERROVIARIO

Abbiamo per dispaccio da Milano, 9: Stamane il treno diretto da Roma a Torino svio alla Stazione di Solero (Alessandria). La vettura postale si è incendiata. Vi sono alcuni feriti leggerment-

Scuola di viticoltura ed Enologia in Conegliano

Con decreto ministeriale 31 ottobre 1879 sono portate le seguenti modificazioni ed aggiunte al regolamento organico di questa scuola:

A) al § 3 dopo il primo allinea aggiungere: I giovani, che non possiedono regolare licenza di Ginnasio, o di scuola Tecnica, possono essere ammessi al 1° anno del Corso superiore, mediante esame di ammissione su materia che saranno indicate in apposito programma, udito il Consiglio dei professori.

B) Al § 8 aggiungere: Per gli uditori non è richiesto alcun esame, fatta eccezione per quelli che intendono prender parte alle esercitazioni di chimica pratica.

C) Le disposizioni contenute nell'art. 4. del § 30 vengono così sostituite: Gli uditori ammessi nel solo limite che non sieno d'impedimento alla normale istruzione degli allievi regolari, pagheranno lire 75 per semestre, se s'iscrivono per l'intero corso - lire 20 per materia, e per semestre, se s'iscrivono ad insegnamenti impartiti in corsi diversi.

Studenti ed uditori che non appartengono alle Provincie che concorrono al mantenimento della Scuola (Provincie di Treviso, U. line, Rovigo e Belluno) avranno un aumento del 50 per 100 sulle tasse scolastiche. Le esenzioni delle tasse sono limitate ai soli studenti regolari appartenenti alle accennate provincie consorziate.

E. Balzac, col Mercadet, ha varcato quel limite, ha creato della gente che non esisteva, e non poteva esistere, nemmeno trenta o quarant'anni fa, quando il Mercadet venne alla luce.

E poi c'è un umorismo che trabocca in tutta la commedia, e qualche volta con la rigidità inalterabile delle cifre - un po' di serietà, non avrebbe guastato.

Buona l'esecuzione, specialmente da parte di Paladini. Però osservo che anche gli attori contribuiscono ad esagerare le tante dei caratteri.

Sappiamo che venerdì 12 andante, avrà luogo la beneficiata della distinta signora Amalia Casilini, prima attrice, colla commedia di Sardon, Andriana.

Spettacoli. Si rappresenta l'opera: Napoli in Carnovale dal maestro Gioia. - Ore 8.

Teatro G. B. Bardi. - La drammatica compagnia Casilini e Rosa rappresenta: Un marito per mia figlia. - Ore 8.

Parlamento Italiano CAMERA DEI DEPUTATI Presidenza FARINI

Seduta del 9 dicembre 1879. Quala svolge la sua interrogazione circa i provvedimenti presi dal Governo per alcune Opere Pie di Torino. Dice che lo scioglimento dell'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni e le ispezioni od inchieste ordinate per altre Amministrazioni, che non ha, commissero vivamente la popolazione, perchè dicevansi scoperti irregolarità e malversazioni. Chiede chiarimenti in proposito.

Dipretis espone i fatti, quindi le misure prese, infine gli intendimenti del Governo. Il Ministro suo prede-

cussore, ordinò un'inchiesta negli Ospedali di San Luigi e della Carità, e se ne aspetta ancora il risultato. Il Governo poi non conosce alcuni dei fatti narrati da Guala sull'Albergo della Virtù. Circa l'Ospedale di San Giovanni esso porta l'impronta della sua origine clericale, divenuta poi laicale, talchè oggi dividesi l'Amministrazione fra i Canonici ed il Consiglio Comunale.

Il Ministro Villa, informato di un andamento irregolare, visti inutili gli eccitamenti per correggere l'Amministrazione, ordinò l'ispezione incaricandone Gavelli, persona moderata e competente. Questi fece una relazione che venne comunicata alla Deputazione Provinciale di Torino e al Consiglio di Stato.

Riconosciuti da essi Corpi necessaria un'Amministrazione più regolare e confacente allo scopo della Fondazione, provocarono una riforma radicale.

Legge il parere della deputazione Provinciale, che enumera gli inconvenienti lamentati.

Dopo ciò il Governo, in forza dell'art. 21 della Legge sulle Opere Pie, si credette in diritto di sciogliere quell'Amministrazione.

Il Governo non intende invadere le altrui attribuzioni, ma invitare il Consiglio Comunale di Torino a prendere l'iniziativa per riformare lo Statuto dell'Ospedale di S. Giovanni.

Guala, in attesa del risultato dell'inchiesta per gli Ospedali di S. Luigi e della Carità, dichiara soddisfatto.

Vengono poscia svolte altre due interrogazioni dirette al Ministero della Guerra da Tenani circa la presentazione della relazione annuale della Commissione di vigilanza sulla Cassa Militare, da De Renzi intorno alla Circolare per licenziamento di operai negli stabilimenti governativi.

Il ministro Bonelli, rispondendo ad ambedue dice, la causa del ritardo della relazione sull'andamento della Cassa Militare essere dipeso dal ritardo di un rapporto indispensabile, il quale, essendo ora giunto al Ministero, non si indugierà molto la presentazione della Relazione chiesta da Tenani.

Dice quindi a De Renzi aver diramato la citata Circolare nel dubbio che la Camera non votasse in tempo debito le leggi per i fondi straordinari necessari a continuare i lavori.

Aggiunge però confidare, ora che la commissione parlamentare, incaricata di riferire intorno alla legge sui provvedimenti militari, non tarderà ad ammettere le sue domande, trovandosi egli in grado di dare schiarimenti tali da dissipare ogni difficoltà.

Gli interroganti prendono atto delle spiegazioni del ministro.

La Camera quindi passa alla discussione del Bilancio di prima previsione pel 1880 del Ministero di grazia e giustizia.

Salaris rammenta le osservazioni ed i richiami parecchie volte diretti al Ministero relativamente ai difetti dell'ordinamento giudiziario e alla necessità della riforma di esso, nonché di provvedimenti specialmente riguardanti il personale della Magistratura. Dice che con varie misure il Ministero avvisò di rimediare ai difetti della Magistratura, ma che non avendo bene conosciuto le origini e le cause di essi, errò nel correggerli. Ne accenna alcuni, cui non rimediossi né pare intendasi provvedere, censurando soprattutto la politica penetrata anche negli uffici giudiziari e nelle disposizioni spesso data dal governo rispetto ad essi, che mal sicuri nella loro posizione, non possono procedere nell'ufficio coll'autorità e col prestigio che or sono indispensabili.

Antonbon ritiene che, qualunque siano le cause, non possa negarsi la decadenza della nostra Magistratura e l'urgenza di risollevarla. Richiama l'attenzione della Camera e del Ministero sul progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario, che aveva elaborato T. J. J., contenente utilissimi innovazioni, ne raccomanda altre. Conclude dicendo che se è indiscutibile la probabilità della Magistratura, il Ministero deve provvedere efficacemente alla sua capacità ed indipendenza.

Fili Astolfone rappresenta la necessità di accogliere di una nuova Sezione il Tribunale di Girgenti, dove gli affari vanno moltiplicandosi. Protesta contro alcune osservazioni di Salaris, da cui si indurrebbe la taccia, a parer suo immeritata, di partigianeria politica nell'Ordine Giudiziario.

Ratti deplora la lentezza con cui procedono gli affari dipendenti dal Ministero della Giustizia. Citati alcuni fatti, raccomanda maggiore speditezza.

Paronzo passa in rassegna varie questioni riferenti la Magistratura che rinnovansi ogni anno in occasione di questo Bilancio, manifesta la sua opinione sovra di esse, e domanda quale sia quella del Ministro.

Plattino Agostino, rilevando le tendenze sociali in Europa, raccomanda che i Magistrati applichino severamente la legge, in ispecie per i fatti campestri.

Garau osserva l'importanza del Pretori e la loro cattiva condizione, cui propone rimedio, riserbando per essi i posti vacanti nel Tribunale.

Alli Maccarant difende la Magistratura dall'accusa di immischiarsi nelle lotte politiche e mostrarsi perciò troppo ossequente ai voleri del Potere Esecutivo. Ritiene inopportuna alcune delle riforme accennate dagli oratori precedenti, che, secondo lui, spingerebbero davvero la Magistratura alla decadenza. Ve ne sono però alcune che accenna, stimandole atte a migliorarne la condizione dei Magistrati, a raffermarne la dignità e l'indipendenza, a rendere più spedita e meno costosa l'Amministrazione della Giustizia.

Bortolucci dice che Salaris, anzichè lanciare accuse gratuite contro la Magistratura, doveva addurre fatti concreti, e provati, e senza ciò respinge quelle accuse con indignazione. (Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

MADRID, 9. - Canovas consigliò al Re di formare un Gabinetto sotto la Presidenza di Ayala, Presidente della Camera. Dicesi che Ayala fu chiamato al palazzo.

BUDAPEST, 9. - In seguito alle piogge, le inondazioni continuano a crescere specialmente nella Transilvania.

VIENNA, 9. - La Commissione della Camera dei Signori ristabilì all'unanimità l'articolo 2 della Legge Militare respinto dalla Camera dei Deputati e relativo alla durata della Legge per dieci anni.

MADRID, 9. - Canovas declinò per motivo di salute, l'onore di formare il Gabinetto. Il Re chiamò Ayala. Cretesi che Romeo Robledo avrà il Portafoglio dell'Interno, Manuel Silvela gli Esteri, Elaroyen le Finanze, Bugallal la Giustizia, Juvellar la Guerra. I nuovi Ministri presterebbero siasera giuramento. Canovas presiederebbe la Camera. Nulla però è definitivo.

NEW YORK, 9. - Il Presidente nominò Dunham Cram Console a Milano e Robert Walsh Console a Carrara.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 9. Rendita it. god. da 1° gennaio 1880 89 25 89 35. Id. 1° luglio 1879 91 40 91 50. I 20 franchi 22 60 22 62.

CORRIERE DELLA SERA 10 dicembre

DISORDINI A SERMIDE. Leggì si nella Gazzetta di Mantova, 9.

Venerdì si sono presentati innanzi alla casa del Municipio circa 700 persone chiedenti lavoro.

Sono stati indicati loro i luoghi ove si potevano recare a lavorare anche subito, ed essi hanno fatto mostra di accettare il lavoro, recandovisi.

Pareva che tutto dovesse procedere per lo meglio, anche perchè il Municipio era disposto a soccorrere i lavoratori meno abili in modo che tutti potessero portare a casa una lira almeno per ciascuno.

Ma un'ora dopo che la dimostrazione sembrava finita, i lavoratori tornarono in paese colle vanghe e le zappe, ed, emettendo grida minacciose, sembrava si disponessero a dare l'assalto alla casa municipale ove erroneamente ritenevano che fosse un deposito di cereali.

Accorse la truppa a frenare quegli ammutinati, ed all'intervento della truppa il ff. di Sindaco deve se essi dalle minacce non passarono in suo danno a vie di fatto.

Giunto da Revere quel Delegato di P. S. col tenente dei RR. Carabinieri vennero nella notte operati gli arresti di sei individui iniziati come i più facinososi.

La mattina del sabato pareva che i loro compagni li volessero liberare e forse ci si sarebbero provati se non si fosse divulgata la notizia della loro partenza, prudentemente ordinata dall'Autorità nella notte stessa.

La tranquillità è ora completamente ristabilita; lo che dà a sperare che queste scene spiacevoli non avranno a rinnovarsi.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

PARIGI, 9. - Senato. - Larcy interroga il ministro sull'espulsione violenta dei fratelli di Alais, dai loro locali e biasima la condotta del Gabinetto verso gli istituti congregazionisti.

Lepere (ministro) risponde che la condotta dei fratelli di Alais era quasi insurrezionale. Dice che i cattolici, posandosi a martiri, recitano una commedia, da cui la Francia non si lascia ingannare. Approva la condotta del maire di Alais, e del prefetto di Gard. Chesnelong appoggia Larcy e domanda la libertà per tutti. Ferry replica che la libertà esiste per tutti, e ne dà come prova le numerose scuole libere di cattolici, che si aprono a Parigi ed altrove: dice che il Governo non usci dalla legalità, e cerca sempre l'accordo coi voti dei Municipi e dei rappresentanti della maggioranza della popolazione. (Applausi). L'incidente è chiuso.

PARIGI, 9. - Un trasporto francese che si recava all'Indie ricevette ordine di stazionare a Massua per proteggere i nazionali in caso di conflitto fra l'Abissinia e l'Egitto.

MADRID, 9. - Ayala ricusò di formare il Gabinetto per motivi di salute. Il Re chiamò nuovamente Canovas, che accettò il mandato di formare il Gabinetto. Assicurasi che il Ministero si comporrà con Canovas alla presidenza, Silvela alla giustizia, Robledo all'interno, Echevenca alla guerra, Orovio alle finanze, e Bugalles ai lavori pubblici.

BERLINO, 9. - Camera. - Discutesi in seconda lettura il progetto per il riscatto delle ferrovie. Approvati con 228 voti contro 155 il paragrafo primo che autorizza il Governo ad assumere l'amministrazione e l'esercizio delle ferrovie di Magdeburgo, Halberstadt, Anover, Altenbecker, Berlino, Stettino e Colonia.

BERLINO, 9. - La Germania (giornale) dice che il consigliere di Stato Huebner ritornò da Vienna. Le sue negoziazioni con Jacobini avendo avuto soltanto un carattere informativo, non potevano avere alcun risultato definitivo; questo risultato dipenderà dalle decisioni che si manderanno da Varsin e da Roma sulle basi dei negoziati.

WASHINGTON, 9. - Frous presentò alla Camera una mozione esprimente simpatie per gli sforzi degli Irlandesi onde migliorare la condizione della loro patria ed ottenere l'autonomia.

VALPARAISO, 9. - Il Governo Chileno smentisce la disfatta presso Lon.

BUKAREST, 9. - La Camera votò il riscatto delle ferrovie.

MADRID, 10. - Nuovo Ministero: Canovas, presidenza; Toranzo, esteri; Orovio, finanze; Echevenca, guerra; Polo, marina; Bugalles, giustizia; Robledo, interno; Lasaly, lavori pubblici; Edvager, colonia.

NOTIZIE DI BORS

Table with 2 columns: Location (Vienna, Roma, Londra, Parigi) and Values (9, 10, 91 72 91 77, etc.).

Table with 2 columns: Location (Vienna, Parigi) and Values (8, 9, 115 70 115 67, etc.).

Table with 2 columns: Location (Vienna) and Values (6, 9, 280 - 279 60, etc.).

Table with 2 columns: Location (Vienna) and Values (6, 9, 280 - 279 60, etc.).

Table with 2 columns: Location (Vienna) and Values (6, 9, 280 - 279 60, etc.).

Table with 2 columns: Location (Vienna) and Values (6, 9, 280 - 279 60, etc.).

Table with 2 columns: Location (Vienna) and Values (6, 9, 280 - 279 60, etc.).

Table with 2 columns: Location (Vienna) and Values (6, 9, 280 - 279 60, etc.).

Table with 2 columns: Location (Vienna) and Values (6, 9, 280 - 279 60, etc.).

Table with 2 columns: Location (Vienna) and Values (6, 9, 280 - 279 60, etc.).

Table with 2 columns: Location (Vienna) and Values (6, 9, 280 - 279 60, etc.).

Table with 2 columns: Location (Vienna) and Values (6, 9, 280 - 279 60, etc.).

ANNUNZI

Casale Sebastiano S. LORENZO. Col giorno 1 dicembre corrente mise in VENDITA PER ISTRALCIO tutti i Tappeti da terra.

Solamente la vera ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA.

del sig. dott. POPP dentista di Corte in VIENNA.

È un miglior rimedio contro il cattivo alito e le gengive facilmente sanguinanti, ma è la vera acqua Anaterina, e non quella del suo officio neovista per la bocca e i denti.

Al sig. dott. J. G. Popp, dentista di Corte Imperiale e Reale in Padova alle 1.

Avendo io per più anni sofferto un'incomoda malattia di bocca e erisipela, ho sempre più perdeva i miei salissimi denti, e quelli che ancor mi restavano erano insensibili colla lingua, le gengive erano rosse e dissollevate al solo tocco della lingua, e cagionandomi nella bocca un cattivo odore. Questo mi decise di far uso di questa ACQUA ANATERINA, da oggi ho gradita. Al primo uso di essa, non solo si ricomparsì il cattivo alito, ma si fortificò anche le mie gengive, ed i denti si fissarono a piano forti, si che sentii in breve tempo restabilita la mia bocca. Per profonda riconoscenza e per sentimento verso gli allievi del mio studio pubblico ragione, e fatto il dovuto elogio a questa famosa acqua per la bocca.

Vienna - Barone GIUSEPPE STROZZI. Deposito si può avere in Padova alle 1. a casa Cornelli, Roberti, Arrigoni, Bernasconi, Duran-Bacchetti, Giuseppe Merati profumiere. - Ferrara Navarra. - Genoa M. L. - Livorno. - Venezia Valeri e Frisio. - Verona Bütner, Zamponi, Cavola, Ponci, Agostini Longa. - Milano Roberti. - Novara. - Como P. R. R. - Bassano.

PREMIATA FABBRICA Specialità BISCOTTINI PADOVANI A. PRIULI-BON. Biscottini Priuli uniscono la prerogativa della leggerezza, col massimo buon gusto e col profumo più delicato riscosso graditissimi. - Non subiscono alterazioni. - Eccellenti per qualunque bibita, fredda o calda. - Vengono raccomandati ai convalescenti ed ai bambini. Si vendono esclusivamente in PADOVA alla propria fabbrica in Via Rodella N. 324, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come si presenta.

